

PIANO PER L'INCLUSIONE

2023/2024

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEI PERCORSI DI INCLUSIONE E DI INTEGRAZIONE.

DESCRIZIONE DEL COMPLESSO DELLE STRATEGIE DI SOSTEGNO E RECUPERO DEGLI ALUNNI CON DSA, CON ALTRI DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO, O CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



NORME PRIMARIE DI RIFERIMENTO

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 febbraio 2006, n.185
"Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289".

Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate."

- ◆ Nota MIUR prot.n. 4274 del 4 agosto 2009 – "Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità".
- ◆ Legge 8 ottobre 2010 n. 170 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".

- ◆ Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 con allegate "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento".
- ◆ Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".
- ◆ Circolare Ministeriale n. 8 – 6 marzo 2013 "Indicazioni operative."
- ◆ Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n.66 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità".
- ◆ Il D.Lgs 96/2019: le modifiche al D.Lgs 66/2017
- ◆ Decreto legislativo 7 agosto 2019, n. 96
- ◆ Decreto Interministeriale 29 dicembre 2020, n 182
- ◆ Decreto Ministeriale n. 153 del 1° agosto 2023

La scuola realizza numerose attività per favorire l'inclusione degli studenti con disabilità nel gruppo dei pari. Tali attività vengono programmate sia a livello di team che a livello collegiale con progetti e concorsi riguardanti il tema della diversabilità e di come essa possa diventare vera risorsa.

Tutti gli insegnanti curricolari, unitamente a quelli di sostegno, favoriscono a pieno una didattica inclusiva. Tali interventi, proposti in maniera sistematica, sono da considerarsi efficaci in tutto l'impianto didattico.

I PEI vengono compilati in piena condivisione all'interno del team e vengono monitorati continuamente sia dai docenti curricolari e di sostegno che dalla FS. La scuola si organizza con attività progettuali incentivate per creare ore di compresenza e prendersi cura degli studenti con bisogni educativi speciali. I PDP sono regolarmente aggiornati e condivisi con le famiglie.

"Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto."

Panari, "Scuola di qualità e inclusione".

"NON UNO DI MENO"

Il sottotitolo del capitolo, evidenzia una precisa scelta di inclusione per tutti gli alunni del nostro Istituto per mettere "ciascuno in condizione di raggiungere la piena realizzazione di sé e l'acquisizione della cultura e dei valori necessari per vivere da cittadini responsabili, affinché nessuno - questo è l'obiettivo - rimanga indietro, nessuno si senta escluso. "

"Non uno di meno" riguarda, quindi, l'effettivo conseguimento dei traguardi di apprendimento e di cittadinanza per tutti, nello spirito dell'insegnamento di Don Milani.

La scuola per Don Milani, infatti, "... è impegno, è assunzione di responsabilità, è adesione alla situazione dell'altro. Concetto ben espresso dal motto "*I care*" posto su una parete della scuola che sta ad indicare: mi importa, mi sta a cuore. Il sentirsi responsabili e coinvolti nella situazione dell'altro rende possibili la conoscenza e l'ascolto. L'"*I care*" implica la capacità di uscire da sé per assumere i problemi dell'altro. Per Don Milani far posto all'altro attraverso la parola, la comunicazione, l'insegnamento, prima di essere un atto di generosità, è un atto di giustizia e di alta eticità. "

Su questi presupposti si sviluppa l'impegno del nostro Istituto che, nel guidare e formare i futuri cittadini, li accoglie fin dalla più tenera età per condurli attraverso un affascinante viaggio alla scoperta delle proprie potenzialità, dell'ambiente che li circonda, della realtà territoriale che li ospita, per essere davvero cittadini del mondo, ma cittadini consapevoli, padroni nell'uso di tutti quegli strumenti conoscitivi necessari a decodificare ogni tipo di messaggio per comprenderne il significato e le conseguenti implicazioni.

Un impegno, quindi, che punta allo sviluppo delle competenze e alla valorizzazione delle diversità per combattere la dispersione scolastica attraverso la conoscenza del sé facendo dell'orientamento non un breve iter finalizzato, in maniera riduttiva, alla scelta di un successivo percorso scolastico, ma un autentico progetto di crescita che sia in grado di accompagnare il bambino fino all'adolescenza attraverso proposte didattiche varie e stimolanti.

Un impegno che, anche per la nostra scuola, può concretizzarsi nel motto "*I care*".

RILEVAZIONE DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

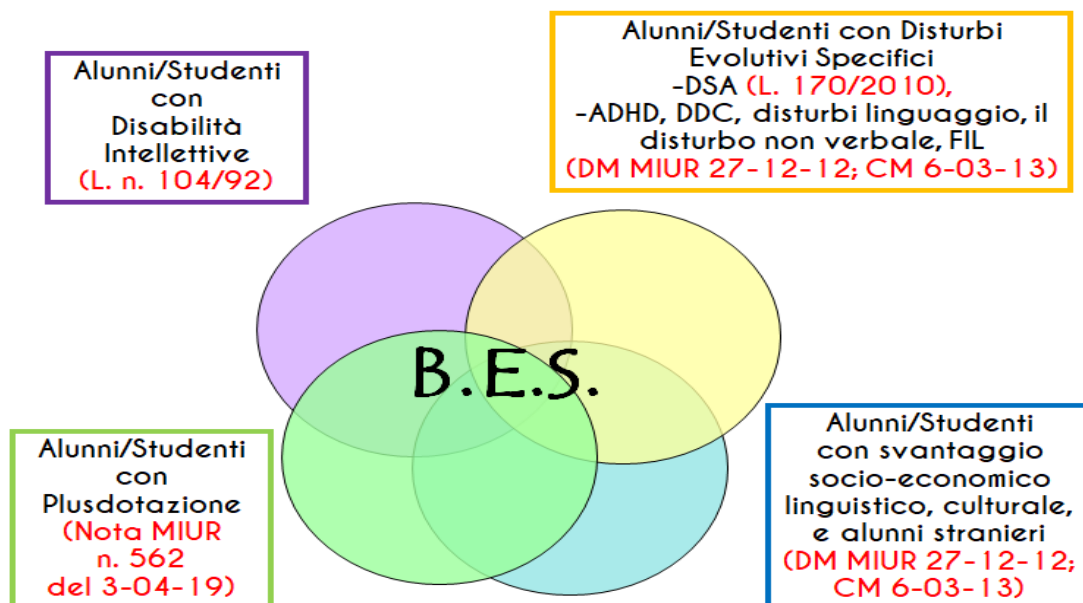
I Bisogni Educativi Speciali (BES) sono riferiti agli alunni che si trovano, anche transitoriamente, in particolari condizioni di difficoltà e/o svantaggio di tipo sociale o culturale oltre che di apprendimento, per i quali sono necessarie la predisposizione e la realizzazione di percorsi opportunamente studiati per il singolo caso.

La Direttiva estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

L'individuazione degli alunni con BES, al contrario degli alunni disabili o DSA, non è rimessa ad apposita certificazione ma all'intervento dei consigli di classe (team docenti nella primaria) che redigono un Piano Didattico Personalizzato (PDP), motivando opportunamente le decisioni, verbalizzandole sulla base di considerazioni esclusivamente pedagogiche e didattiche, allo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

Rientrano nella più ampia definizione di BES tre grandi sotto-categorie:

disabilità;
disturbi evolutivi specifici
svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.



E quindi:

- ✓ **Difficoltà di apprendimento:**
DSA, deficit di attenzione con o senza iperattività, goffaggine, disturbi di comprensione, visuo-spaziali o motorie.
- ✓ **Difficoltà emozionali:**

timidezza, ansia, inibizione, depressione, disturbi della personalità, collera, psicosi.

✓ **Difficoltà comportamentali:**

aggressività, oppositività, disturbi della condotta, bullismo, delinquenza, disturbi del comportamento alimentare, uso di droghe.

✓ **Ambito relazionale:**

passività, eccessiva dipendenza, isolamento.

✓ **Ambito familiare:**

famiglie trascuranti, disgregate, in conflitto, con episodi di abuso, maltrattamento, con esperienze di lutto o carcerazione.

✓ **Difficoltà linguistiche, sociali, economiche, culturali**

Obiettivi ed azioni positive per una didattica inclusiva:

1. Mettere la persona al centro dell'azione didattica, cioè accogliere ed accettare l'altro come persona, per conoscere l'alunno anche dal punto di vista socioaffettivo, oltre che cognitivo;
2. Includere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica;
3. Considerare fondamentale la relazione educativa, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere;
4. Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento;
5. Praticare in classe strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali (attività espressive come teatro, musica, video, laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; formazione per prevenzione e contrasto dell'uso/abuso di sostanze; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali);
6. Condividere le linee metodologie e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo;
7. Valorizzare le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali;
8. Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse cioè curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina;

9. Una formazione dei docenti che favorisca lo sviluppo di una didattica più inclusiva (formazione sull'autismo; progetto di rete ricerca-azione sull'ambiente d'apprendimento);

RISORSE UMANE

Il Dirigente

È garante del processo di integrazione del ragazzo diversamente abile.

A tal fine assicura al proprio Istituto: la promozione di attività di formazione dei docenti per l'acquisizione di adeguate metodologie di insegnamento; il reperimento degli ausili e/o attrezzature e materiale didattico calibrato sulle effettive potenzialità (punti di forza) dell'alunno e necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno, così da favorire la sua inclusività e un positivo clima di classe; la richiesta di organico di docenti di sostegno; la collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno. Il Dirigente scolastico inoltre convoca e presiede i vari gruppi di lavoro e ne controlla e firma le delibere.

La funzione strumentale per l'inclusione

Svolge le seguenti attività (presenti nel PTOF):

- Media la relazione educativa e formativa tra Scuola ed Enti esterni (ASL, EELL, famiglie, assistenti sociali, psicologi) per le iniziative didattiche e metodologiche volte alla prevenzione e dispersione;
- coordina l'attività delle assistenti amministrative;
- coordina la didattica dell'integrazione in prospettiva anche di una collaborazione con le altre scuole presenti nel territorio;
- coordina i gruppi H, convoca e coordina i gruppi H d'istituto (in assenza del D.S.);
- assume la responsabilità dei sussidi didattici alunni H e predisporre i nuovi acquisti;
- formula e attiva progetti mirati a favorire l'integrazione e il recupero in raccordo con gli insegnanti di classe;
- cura la documentazione riguardante gli alunni BES e successiva archiviazione;

Docenti di sostegno

Partecipano alla programmazione educativo-didattica;

- ✓ sono da supporto al consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;

- ✓ svolgono interventi sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti;
- ✓ coordinano la stesura e l'applicazione Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Il docente di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutti le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile, la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche delle strutture pubbliche. All'inizio dell'anno scolastico, in base alle esigenze emerse dopo un congruo periodo di osservazione, stabilisce:

- un orario didattico temporaneo in accordo con il Dirigente scolastico. A tal fine, si individuano insieme al Consiglio di Classe o il team docente, le discipline / gli ambiti e le attività in cui intervenire.
- Il docente specializzato cura i rapporti con i genitori e con la ASL di riferimento;
- redige congiuntamente con i referenti del Servizio sanitario nazionale, con i genitori e i docenti curricolari il PEI
- partecipa ai G.L.O. e al G.L.I.
- compila quotidianamente sul registro elettronico le attività di sostegno svolte;
- alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato in una relazione finale.

Assistente educativo

Collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo.

Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)

Con l'approvazione del Decreto attuativo (della legge 107 relativo all'inclusione scolastica, viene modificato definitivamente l'art.15 della legge 104/92 e vengono istituiti nuovi Gruppi per l'inclusione scolastica.

Nel comma 7 del nuovo articolo art.15 della legge 104/92, come riportato nel comma 9 del DDL approvato, si stabilisce che presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI).

Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno ed, eventualmente, da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda Sanitaria Locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica.

Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Come chiarisce l'art.10 del Decreto attuativo approvato, che riprende le modifiche e integrazioni apportate all'art.15 della legge 104, il dirigente scolastico, sentito il GLI e sulla base dei singoli PEI, propone al GIT la quantificazione dell'organico relativo ai posti di sostegno, diviso per ciascun grado di istruzione, inclusa la scuola dell'infanzia.

Compiti e funzioni del Gruppo di lavoro per l'inclusione(GLI)

Tale Gruppo di lavoro assume la denominazione di Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI) e svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, comma 605, lett. b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall' art. 10, comma 5 della legge 30 luglio 2010, n. 122;
- elaborazione di una proposta di Piano per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno). A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Consiglio di classe, interclasse e di intersezione:

Ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base della eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia.

Il Consiglio di classe e di interclasse deve predisporre un piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico. Il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe, e dal Dirigente Scolastico e/o dal Referente DSA.

GLO

elabora il piano educativo individualizzato (PEI) in presenza della certificazione di disabilità, come stabilito dalla legge 104/92.

Collegio dei docenti:

Discute e delibera il Piano annuale per l'inclusione. All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI e le attività da porre in essere.

PIANO PER L'INCLUSIONE 2023/24

(Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013; C.M. n.2563 del 22/11/2013)

ISTITUTO COMPRENSIVO DON LORENZO MILANI, LANCIANO

n. alunni iscritti per ogni ordine di scuola appartenente all'Istituto:

Scuola infanzia N. 214

Scuola Primaria N. 523

Scuola Sec di I Grado N. 179

Totale alunni iscritti

N.916 + 20 iscritti sezione primavera

Gruppo di Lavoro Inclusione è costituito come segue:

- Dirigente scolastico
- Funzione strumentale Area 3 Sostegno agli alunni, insegnante Veri Annalisa
- Referente alunni fragili Scuola secondaria I Grado, insegnante Sorge Simona
- Insegnante curricolare Delreno Alessandra
- Tutti i docenti di sostegno
- Rappresentante dei genitori signora D'Alessandro Roberta, Presidente del Consiglio d'Istituto
- Componenti dell'Area Servizi Sociali dell'Ente locale:
Comune di Frisa Dott.ssa Erika di Rado
Comune di Lanciano Dott.ssa Martina Giancristofaro
- Rappresentante Asl competente per territorio- Dott.ssa Laura Madonna

Incontri preventivati n.1-2 l'anno

A. RILEVAZIONE DEI B.E.S. PRESENTI	a.s.2022/23	a.s 2023/2024
	N.	N.
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)		
➤ Minorati vista	2	1
➤ Minorati udito	1	1
➤ Psicofisici	62	73
Altro: disabilità in via di certificazione		
➤ Totale	65	75
2. Disturbi evolutivi specifici		
➤ DSA	28	24
➤ ADHD/DOP	6	6
➤ Borderline cognitivo	6	4
➤ Disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (Direttiva 27/12/2012, paragrafo 1.2)	8	8

➤ DSA in via di certificazione	4	4	
➤ DSA presunti			
➤ Totale	52	46	
3. Svantaggio			
➤ Socio-economico	5	5	
➤ Linguistico-culturale (neo arrivati in Italia)	3	1	
➤ (da almeno sei mesi in Italia)	5	5	
➤ Disagio comportamentale/relazionale/psicoemotivo	5	6	
➤ alunni in situazione di adozione internazionale			
➤ alunni con problemi di salute transitori non documentabili			
➤ Altro:	4	5	
➤ alunni con crisi epilettiche	4	4	
➤ alunni con diabete	5	7	
➤ allergie			
Totale	31	33	
➤ Alunni senza cittadinanza			

B. RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE

Insegnanti di sostegno: N° 57	Prevalentemente utilizzati in...	sì / no
	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
Assistenti Educativi e Culturali: N° 21	Prevalentemente utilizzati in...	sì / no
	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
Assistenti alla comunicazione:	Prevalentemente utilizzati in...	sì / no

Nessuna		
	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
B.1 ALTRE RISORSE PROFESSIONALI:		sì
1 Operatore socio assistenziale		
Funzioni strumentali / coordinamento		sì
Referenti d'Istituto (disabilità, DSA, BES)		sì
Psicopedagogisti e affini	Interni alla scuola	no
	Esterni alla scuola	sì
Docenti tutor / mentor (in assenza di Funzione Strumentale)		no
• Mediatore linguistico • Mediatore culturale • Facilitatore linguistico • Altre figure esterne (psicologi, ecc...) Altro (specificare): Referente alunni fragili scuola secondaria		no
		no
		no
		sì
C. COINVOLGIMENTO DOCENTI CURRICOLARI	attraverso...	sì / no
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	no
	Rapporti con le famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con le famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
Altri docenti	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con le famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
D. COINVOLGIMENTO PERSONALE A.T.A.	Prevalentemente in...	sì / no
	assistenza alunni disabili	sì

	Progetti di inclusione: • Condivisione nella creazione di un adeguato ambiente d'apprendimento • Preparazione-dotazione-uso di modulistica di base in lingua straniera (almeno inglese, francese...) per BES interculturali/transitori	si
		no
E. COINVOLGIMENTO FAMIGLIE	Laboratori integrati	si
	Attraverso...	sì / no
	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si
	Miglioramento ambiente di apprendimento	si
	Collaborazioni volontarie di tipo professionale	si
	Altro (specificare):	
F 1. RAPPORTI CON SERVIZI SOCIOSANITARI TERRITORIALI E ISTITUZIONI DEPUTATE ALLA SICUREZZA	tipo di collaborazione	sì / no
	accordi di programma/protocolli d'intesa formalizzati sulla disabilità:Centri di riabilitazione San Stefar; Cireneo.	si
	accordi di programma/protocolli d'intesa formalizzati su disagio e simili	no
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	si
	Progetti territoriali integrati	si

	Progetti integrati a livello di singola scuola	no
F 2. RAPPORTI CON C.T.S.	Prevalentemente per ...	sì / no
	Consulenza docenti esperti	no
	Coordinatori di classe	no
	Docenti interessati	sì
	Sportello per le famiglie	no
	Materiali in comodato d'uso	sì
	Incontri fra specialisti e docenti di c.d.c per confronti didattico-clinici	no
	Formazione docenti su casi BES e inclusione	sì
	Altro:	
RAPPORTI CON IL CENTRO DI CONSULENZA TIFLODIDATTICA	Materiali in comodato d'uso; Supporto nella didattica.	sì
G. RAPPORTI CON PRIVATO SOCIALE E VOLONTARIATO	tipo di collaborazione	Consulenza e comodato d'uso sussidi
	Progetti territoriali integrati	sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì
PUNTI DI FORZA		PUNTI DI CRITICITA'
- L'Istituzione scolastica è particolarmente attenta al tema dell'inclusione. - Nella maggioranza dei progetti inseriti nel PTOF viene percepita la rilevanza a percorsi di inclusione degli alunni con disabilità. Progetto per eccellenza "Emozionabile..diversamente uguali" -Presenza della funzione strumentale per l'inclusione.		● Mancanza di continuità didattica sul sostegno (alto numero di docenti a tempo determinato circa il 60%); ● Mancanza di spazi ben strutturati nella Scuola Secondaria di Primo Grado. L'utilizzo dei software e/o di una didattica "innovativa" non è ancora ampiamente diffusa.

-Presenza di un elevato numero di docenti curricolari con il titolo specifico per le attività di sostegno. - L'Istituto partecipa a bandi nazionali (PON sussidi didattici) attraverso i quali ha acquistato numerosi testi e software per tutte le tipologie di BES. ● Scuola capofila della rete "Migliorare per includere": numerose attività formative aventi il tema dell'inclusione quale sfondo integratore ● Numerose attività formative relative ai temi della diversabilità, dei Disturbi dell'Apprendimento, Disturbi evolutivi specifici e sulla gestione della classe. ● Sportello Inclusione, Ricerca Innovazione per l'Autismo.	
--	--

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività a.s. 2023-24

1 Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

La scuola realizza numerose attività per favorire l'inclusione degli studenti con disabilità nel gruppo dei pari. Tali attività vengono programmate sia a livello di team che a livello collegiale con progetti e concorsi riguardanti il tema della diversabilità e di come essa possa diventare vera risorsa.

Tutti gli insegnanti curricolari, unitamente a quelli di sostegno, favoriscono a pieno una didattica inclusiva. Tali interventi, proposti in maniera sistematica, sono da considerarsi efficaci in tutto l'impianto didattico.

I PEI, per gli alunni con disabilità (Legge 104/92), vengono compilati in piena condivisione all'interno del team e vengono monitorati continuamente sia dai docenti curricolari e di sostegno che dalla FS.

La scuola si organizza con attività progettuali incentivate per creare ore di compresenza e prendersi cura degli studenti con bisogni educativi speciali. I PDP, per gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, Legge 170 del 2010, o con altri bisogni educativi speciali, sono regolarmente aggiornati e condivisi con le famiglie.

Laddove sono presenti, le Assistenti Educative partecipano attivamente al progetto inclusivo, inserendo nel Pei una loro programmazione degli interventi

L'obiettivo è di consentire a tutti gli alunni del nostro Istituto di raggiungere la piena realizzazione di sé e l'acquisizione della cultura e dei valori necessari per vivere da cittadini responsabili, affinché nessuno rimanga indietro, nessuno si senta escluso.

"Non uno di meno" riguarda, quindi, l'effettivo conseguimento dei traguardi di apprendimento e di cittadinanza per tutti, nello spirito dell'insegnamento di Don Lorenzo Milani.

La scuola per Don Milani, infatti, "... è impegno, è assunzione di responsabilità, è adesione alla situazione dell'altro. Concetto ben espresso dal motto "*I care*" sta ad indicare: mi importa, mi sta a cuore. Il sentirsi responsabili e coinvolti nella situazione dell'altro rende possibili la conoscenza e l'ascolto.

Dal Collegio docenti sono stati approvati, inoltre:

- IL PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA;
- IL REGOLAMENTO PER L'INGRESSO DEI TERAPISTI A SCUOLA.

2 Realizzazione di percorsi per la personalizzazione e individualizzazione dei processi di educazione, istruzione e formazione definiti ed attivati dalla scuola, in funzione delle caratteristiche specifiche delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.

Nell'Istituto da diversi anni è presente il Progetto "Emozionabile" il quale attraverso diverse iniziative, promuove il benessere di tutti gli alunni e una maggiore consapevolezza di sé, consentendo ad ogni alunno di scoprire i propri talenti anche attraverso l'utilizzo delle nove tecnologie.

Attività che si esplicano anche grazie alle iniziative promosse dall'Animatore digitale, il quale lavora in stretta collaborazione con i Referenti per il Bullismo e Cyberbullismo

e Legalità ed Educazione Civica.

3 Livello di coinvolgimento dei diversi soggetti all'elaborazione del Piano per l'inclusione e nell'attuazione dei processi di inclusione.

Alla redazione del Piano per l'inclusione partecipano: il Dirigente Scolastico, la Funzione strumentale e la commissione.

Durante l'anno si svolgono incontri con le famiglie, si partecipa a colloqui con gli ambiti e i centri di riabilitazione per affrontare concretamente le eventuali difficoltà emerse.

4 Realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle competenze professionali del personale della scuola incluse le specifiche attività formative.

L'Istituto ha una Funzione strumentale per l'inclusione, una commissione e un referente per gli alunni fragili della scuola secondaria.

I docenti partecipano a diverse iniziative formative inerenti l'inclusione.

5 Grado di accessibilità e fruibilità delle risorse, attrezzature, spazi e, in particolare, dei libri di testo adottati e programmi gestionali utilizzati dalla scuola.

Il nostro Istituto è entrato a far parte della rete Bibliars (Biblioteche Scolastiche Abruzzesi in Rete) che ha l'obiettivo di promuovere la lettura nella scuola e sul territorio, secondo quanto indicato dalla L. del 13 febbraio 2020, N.15. La lettura, infatti, promuove il benessere della persona, combatte la povertà educativa e culturale.

Tutte le aule della scuola primaria e secondaria, molte anche della scuola

dell'infanzia, sono dotate di Lim sulle quali sono state scaricati diversi software utilizzabili da alunni e docenti, al fine di agevolare il processo di insegnamento-apprendimento: Geco, Tachiscopio, Supermappe.

Inoltre alunni e docenti hanno a disposizione il Pacchetto Microsoft 365, tutti i programmi office hanno la lettura immersiva e altre peculiarità inclusive così come indicato anche dall'AID (Associazione Italiana Dislessia)

Programma delle attività

mese di settembre

Assegnazione delle risorse specifiche da parte del Dirigente Scolastico

mese di ottobre

G.L.O per la stesura e condivisione dei PEI

mese di novembre

redazione dei PDP e condivisione

incontro GLI per la rilevazione degli alunni BES A.S. 2023-2024

aggiornamento dati per il Piano Inclusione di Istituto

mese di febbraio

verifica intermedia e revisione dei PEI

mese di aprile

verifica con le famiglie dei PDP

mese di maggio

verifica dei PEI e proposta dei RAS

mese di giugno

redazione e proposta del P.I. da parte del GLI

27/11/2023

Delibera n. 70 in Collegio Docenti del 18 dicembre 2023

Delibera n. 60 in Consiglio di Istituto dell' 8 gennaio 2024

In allegato Protocollo della Gestione delle crisi comportamentali



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

ISTITUTO COMPRENSIVO

di Scuola INFANZIA - PRIMARIA - SECONDARIA DI I GRADO

"Don Milani" – LANCIANO (CHIETI) – Via Ortona 8 - 66034

TEL. 0872/713427 – 717140 --- Cod. Fiscale 81006770697 – codice meccanografico CHIC839002

e-mail: chic839002@istruzione.it - PEC : chic839002@pec.istruzione.it

sito internet: <http://www.comprensivodonmilanilanciano.edu.it>

ISTITUTO COMPRENSIVO - "DON LORENZO MILANI"-LANCIANO
Prot. 0002810 del 27/03/2023
I-1 (Entrata)

PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Il Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali nasce dall'esigenza di definire pratiche condivise tra i vari plessi dell'Istituto Comprensivo e di dare indicazioni su come affrontare in modo strutturato e competente le crisi comportamentali, al fine di prevenire e gestire eventuali condotte che possano comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, personale scolastico) e ai materiali della scuola.

Il presente documento è parte del Piano Annuale Inclusione (PAI), inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF); esso è elaborato dal GLI tecnico (docenti con funzioni strumentali area BES) e deliberato dal Collegio Docenti nell'ambito del PTOF. Si tratta, pertanto, di un documento flessibile che può essere annualmente aggiornato, modificato o integrato qualora se ne ravveda la necessità.

Il presente protocollo contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti:

- Il Piano Generale della scuola
- Il Piano Individuale

PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE

DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Che cosa si intende con l'espressione "Crisi comportamentale"

Con l'espressione **"Crisi comportamentale"** si intendono comportamenti "esplosivi" che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita.

Tali manifestazioni possono verificarsi sia in bambini/ragazzi con disturbi certificati (quali i disturbi dello spettro autistico, i disturbi dell'attenzione e iperattività - ADHD, i disturbi oppositivo provocatori, i disturbi della condotta), sia in bambini/ragazzi con disabilità intellettive importanti o con rilevanti problemi comunicativi e linguistici.

Possono presentarsi anche in bambini/ragazzi con problematiche sociali complesse, che abbiano subito esperienze traumatiche, che vivano relazioni familiari gravemente conflittuali, che abbiano difficili storie di pre-adozione alle spalle, come pure in ragazzi esposti a modelli comportamentali violenti, reattivi, aggressivi.

Le crisi comportamentali non sono intenzionali, nel senso che non sono consapevoli e sono generate da condizioni di fragilità degli alunni che le mettono in atto e sono mantenute attive in relazione alle risposte del contesto. Se le risposte del contesto, involontariamente, rendono efficaci le crisi rispetto alle ragioni che le hanno innescate, esse si ripresenteranno. Quindi è necessario capire qual è la funzione cui una crisi comportamentale assolve e come ripristinare comportamentocorretti. Il ragazzo che le manifesta non sceglie volontariamente di colpirsi, di colpire o di distruggere. Sono generate da una serie di difficoltà o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri e ai materiali scolastici. In genere, il soggetto che le manifesta, mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per lui possibile.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere in altro modo quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto, le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola è uno strumento per consentire alle scuole di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato, competente.

Un Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti:

- a) Il Piano Generale, che riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola.
- b) Il Piano Individuale, che si riferisce a ciascun singolo allievo che manifesti crisi comportamentali.

PIANO GENERALE

Considerata la necessità di garantire la sicurezza del personale scolastico e degli alunni, nel momento in cui si crea un pericolo, deve essere attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo.

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni ed il personale scolastico, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Analisi della situazione dell'Istituzione Scolastica

Entità del problema delle crisi comportamentali e azioni attuate/programmate	
Numero di alunni certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico	
Numero di alunni non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico	
Le crisi comportamentali hanno causato lividi o contusioni (all'alunno stesso, ad altri alunni o a personale scolastico)?	
E' stato necessario chiamare il 118 a causa di crisi comportamentali?	
Le crisi comportamentali hanno provocato danni ad arredi o attrezzature della scuola?	
Le crisi comportamentali hanno generato tensioni nelle famiglie degli altri alunni?	
Cosa è stato messo in atto per affrontare queste tensioni nelle e tra le famiglie?	
Quanti Piani individuali per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali sono stato redatti?	
Quanti di questi Piani proseguiranno anche nel presente anno scolastico?	

Quali forme di collaborazione tra la famiglia e la scuola sono in atto/programmate per la prevenzione, la gestione e le eventuali sanzioni in caso di problemi comportamentali rilevanti tra gli alunni?	
--	--

Attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi.

- a) **Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive:** attività per la riflessione sulle modalità relazionali destinate alla totalità degli alunni; incontri di consulenza con personale esperto sui temi delle relazioni interpersonale e sul tema del ruolo genitoriale; attività di sportello d'ascolto per docenti, alunni e famiglie.
- b) **Forme di collaborazione/cooperazione tra alunni durante le attività didattiche:** peer to peer, tutoraggio, lavori di gruppo.
- c) **Individuazione e sviluppo dei diversi stili cognitivi:** potenziamento delle attività artistiche, creative e sportive, per far emergere le potenzialità degli alunni; assegnazione di incarichi e responsabilità agli alunni; utilizzo delle nuove tecnologie anche per la realizzazione di compiti di realtà.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali

L'INSEGNANTE deve informare	
Il Dirigente Scolastico/Il collaboratore del DS/la F.S. disabilità (se alunno certificato)	<u>Quando?</u> Entro la giornata. <u>In che modo?</u> Personalmente/telefonticamente, anche tramite chiamata in segreteria
La famiglia dell'alunno	<u>Quando?</u> Appena possibile, non oltre il termine delle lezioni. <u>In che modo?</u> Tramite chiamata telefonica o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno.
Le famiglie degli alunni coinvolti nella crisi comportamentale	<u>Quando?</u> Appena possibile, non oltre il termine delle lezioni. <u>In che modo?</u> Tramite chiamata telefonica o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno.
Le famiglie degli alunni della classe	<u>Quando?</u> Entro la giornata, dopo colloquio con il

(se necessario)	Dirigente Scolastico <u>In che modo?</u> Tramite chiamata telefonica al rappresentante dei genitori della classe. Eventuale assemblea di classe straordinaria (da valutare con il rappresentante di classe)
-----------------	--

L'INSEGNANTE deve :	
Compilare il modello di registrazione di ciò che accaduto durante la crisi comportamentale	Entro la giornata stessa in cui si è manifestata la crisi
Avviare, in collaborazione con il consigli di classe/team docente ed eventuale personale socio-sanitario (se presente) la stesura del Piano Individuale	Entro la settimana successiva alla prima crisi
Completare la stesura del Piano Individuale	Entro due settimane dalla prima crisi
Presentare il Piano Individuale alla famiglia per la necessaria condivisione	Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura

Cosa deve fare l'insegnante durante la fase acuta della crisi

- Non perdere il controllo di sé stessi.
- Mantenere il controllo della classe.
- Far avvisare un collaboratore scolastico.
- Allontanare gli altri alunni, se necessario.
- Non usare toni di voce concitati.
- Non manifestare paura, rabbia o aggressività.
- Non usare un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui, né con altri allievi.
- Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi.
- Condurre, appena possibile, l'alunno in crisi in un ambiente rassicurante per decongestionare il comportamento e limitare le situazioni lesive della sua dignità; è sempre obbligatoria la vigilanza diretta di un adulto.

Nella gestione delle crisi comportamentali, l'insegnante deve metter in atto pratiche di contenimento:

- emotivo-relazionale
- ambientale
- fisico

Contenimento emotivo-relazionale

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini e i ragazzi che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con loro, presentandosi come figure adulte di riferimento calme e contenute. Si deve cercare di creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione.

Con il termine “de-escalation” si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l’introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all’alunno possibilità di “re-indirizzare” il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l’alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività.

Contenimento ambientale

Per “contenimento ambientale” si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell’ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di “delimitazione” della crisi. Consiste nel mettere in atto modalità di intervento che diminuiscano la possibilità di coinvolgere l’alunno o i presenti nel rischio di essere implicati in eventi traumatici.

Il “contenimento ambientale” include l’“allontanamento” dell’alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione, ma di una strategia per abbassare il livello di tensione. L’eventuale separazione dell’alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L’eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico (ad esempio un’aula della scuola) dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; dovrà essere accogliente (ad esempio con l’angolo morbido) e fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l’alunno predilige.

Contenimento fisico

Il contenimento fisico è l’ultima delle strategie che può essere messa in atto durante una crisi ed è sempre un momento emotivamente traumatico, sia per l’alunno che per l’adulto. Il contenimento fisico è da utilizzare in condizioni estreme:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- in presenza dello “stato di necessità” (necessità di salvaguardare l’incolumità dell’alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico).

Il contenimento fisico consegue dunque al pericolo, imperioso e cogente, di danno grave alla persona, tanto da non lasciare altra scelta. Va usata al minimo possibile la forza, nella misura necessaria per impedire all’allievo di farsi del male o di farne ad altri.

Tale eventualità va chiarita preventivamente alle famiglie.

Esistono poi situazioni in cui si rende necessario il ricorso al personale sanitario del 118 e/o alle Forze dell’ordine, per obbligo di vigilanza e di soccorso, in presenza dello “stato di necessità” (pericolo attuale).

In presenza del ricorso al 118 e/o alle Forze dell’ordine è necessario tenere una accurata registrazione di cosa è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione da acquisire agli atti della scuola.

Cosa deve fare l’insegnante dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi, sia nei docenti.

Il debriefing pedagogico-didattico ha lo scopo di “ricucire” il tessuto relazionale della classe, consentendo lo scarico di tensione e la riattivazione dei rapporti.

Con l'allievo che ha manifestato la crisi: aiutarlo a recuperare la normalità con calma; aiutarlo a rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi o narrativi/simbolici; curare attentamente il rientro in classe e la ripresa dei rapporti con i compagni.

Con la classe e i compagni che hanno assistito alla crisi: interrompere le attività e rielaborare il vissuto; è necessario assicurare ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, aiutandoli ad utilizzare un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno in crisi.

Al manifestarsi di crisi comportamentali, si stringe una stretta alleanza tra scuola, sanità, servizi sociali, famiglie (sia quella dell'alunno che manifesta le crisi, sia quelle degli altri alunni) e realtà del territorio, al fine di delineare interventi specifici, competenti, coesi, coordinati, coerenti, costanti, tenaci e fermi.

Come gestire i rapporti con le famiglie

Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella del ragazzo in crisi, né con le altre) e devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie.

In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie e di farne il capro espiatorio della situazione

Rapporti e Accordi Interistituzionali

Contatti con enti erogatori per la formazione al personale docente.

Accordi con il personale socio-sanitario al verificarsi della prima crisi e ogniqualvolta è necessario condividere modalità di gestione del comportamento dell'alunno.

Accordi con il 118: se e in quanto necessario.

Accordi con le Forze dell'Ordine: se e in quanto necessario.

Compiti del Dirigente Scolastico

Provvedere a dare comunicazione della crisi

- Alla ASL in caso di alunno certificato

- Ai servizi sociali in caso di alunno seguito o ove ritenuto necessario

- Alla Procura dei minori in caso di necessità

Verificare la documentazione redatta dai docenti e acquisirla agli atti della scuola.

Monitorare le situazioni attraverso i Consigli di Classe/team docenti e il Collegio Docenti.

Intervenire direttamente nei casi più difficili, presenziando alle riunioni con le famiglie.

Curare il piano di informazione/formazione della scuola e dei docenti, affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano adeguatamente trattate.

Favorire la flessibilità didattico-organizzativa e l'individuazione di spazi adeguati per realizzare le attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali.

Favorire la collaborazione del personale ATA.

Compiti del Personale ATA

Collaboratori Scolastici: supporto al docente, se richiesto dallo stesso, per la gestione della crisi comportamentale; supporto al docente per non lasciare incustodita la classe; eventuale chiamata del 118 con telefono cordless.

Personale di segreteria: assicurare il supporto amministrativo in relazione alla documentazione da acquisire e acquisita agli atti della scuola e alla piena attuazione dei piani individuali.

Compiti degli Organi Collegiali

Esaminare le situazioni di crisi comportamentale e valutare gli interventi effettuati.

Prevedere, all'interno del PTOF, attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi.

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

In relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale grave, tutti gli operatori scolastici sono tenuti a segnalare al Dirigente Scolastico la presenza di potenziali rischi nei vari ambienti scolastici del plesso di appartenenza e a porvi immediato rimedio.

PIANO INDIVIDUALE

Quando è opportuno predisporre un Piano Individuale e chi deve provvedere

Il Piano individuale viene redatto:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, o dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura del Piano individuale provvede il Consiglio di Classe/Team docente, sulla base del format di seguito riportato.

L'efficacia del Piano viene valutata ogni mese e la valutazione è allegata al piano stesso.

Il Piano Individuale viene modificato immediatamente se le crisi si ripetono senza variazioni o se si intensificano. In caso di mancata efficacia del piano, se ne identificano i motivi e si provvede alle necessarie correzioni.

Per essere efficaci e tempestivi, i piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vengono redatti, anche in forma sintetica, entro due settimane dalla comparsa della prima crisi.

Rapporto tra Piano Individuale, PEI e PDP

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel GLI operativo.

In caso di alunni segnalati BES, il Piano Individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti socio-sanitari ove coinvolti.

Copia dei Piani Individuali è allegata al Registro di Classe, in forma non consultabile pubblicamente.

I docenti della classe e gli educatori, se previsti, sono addetti al processo di de-escalation delle crisi comportamentali, con il supporto del personale ATA e della funzione strumentale, per non lasciare incustodite le classi. Gli aspetti organizzativi sono descritti nel Piano Individuale e concordati dal personale scolastico e socio-sanitario interessato con la famiglia, durante specifici incontri; sono possibili anche convocazioni d'urgenza degli interessati ogni volta se ne ravvisi la necessità.

Di seguito si riporta il format che il consiglio di classe/team docente dovrà utilizzare per la stesura del Piano individuale di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali. Ovviamente, le scelte adottate dai docenti nel Piano Individuale dovranno essere coerenti con quanto indicato nel Piano Generale.

PIANO INDIVIDUALE di prevenzione e gestione delle CRISI COMPORTAMENTALI

ALUNNO Classe Scuola

PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO	
Funzione individuata come prioritaria	
STRATEGIE DI PREVENZIONE DELLE CRISI	
Modifiche da apportare al contesto	
Modifiche nell'organizzazione scolastica	
Modifiche nelle risposte degli adulti e dei compagni	
Modifiche nell'insegnamento	
Procedure di estinzione del comportamento	

CONSIGLI UTILI NELLA GESTIONE DELLA CRISI	
PRATICHE DI CONTENIMENTO DA ATTUARE	

AZIONI DA INTRAPRENDERE DOPO LA CRISI	
Il Dirigente Scolastico o F.S. disabilità deve essere informato personalmente	
-In che modo	
La famiglia dell'alunno deve essere informata	
-in che modo (concordato con la famiglia stessa)	
Le famiglie coinvolte della classe vanno avvertite	
Il modello di registrazione di ciò che accaduto durante la crisi, va compilato entro	
La presentazione alla famiglia avviene	

IMPEGNI DELLA FAMIGLIA
La famiglia, consultata in data ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato :
In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di mantenimento di profili di comportamento omogenei tra tutti gli adulti, i famigliari si impegnano a :

In caso di alunno certificato e/o seguito da clinici privati o pubblici: CONSIDERAZIONI del Referente Clinico	
Il dott./la dott.ssa/..... in data...ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:	
In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte, si impegna come segue:	
È stata valutata la necessità di uso di farmaci per il controllo del comportamento? SI NO	
Se sì, vi sono informazioni (ad esempio sugli effetti collaterali) che la scuola deve sapere?	
In caso di intervento del 118 a seguito di una crisi molto rilevante o di un malessere importante, quali informazioni la scuola deve fornire al primo soccorso in relazione a tale farmaco o a tali farmaci?	

GESTIONE DELLA CRISI	
Personale	
Ruolo	
Modalità d'intervento	
Cosa fa chi gestisce la crisi	
Famiglia	
Relazione	

FIRME	
Dirigente Scolastico	
Famiglia	
Referente clinico	
Assistente sociale	
Docenti del Consiglio di classe/Team docenti	
Educatore	
<i>Lanciano,</i>	